

In sala grande entusiasmo e grande attenzione. L'impegno più volte sottolineato: l'autonomia

Nessuna cambiale in bianco: non pensino proprio a una politica dei due tempi

# «Speriamo che il centrosinistra impari»

«Andare oltre la legge 30, cancellare la legge Moratti» e partono gli applausi più fragorosi. Tra i 1.200 delegati le speranze e le preoccupazioni in attesa che arrivi Prodi

di Michele Sartori inviato a Rimini

**APPLAUSI** L'età media è, diciamo così, sul maturo. Girano certe chiome candide abbinate a orecchini, quanto è lontano anche il post-sessantotto. Walter Sgargi è un John Wayne romagnolo, alto, imponente, fumante sigari, stivalato western, capelli bianchi,

barba bianca, due pendagli al lobo sinistro: uno scorpione, «il mio segno zodiacale», e un amuleto turco: «Bello vero? E' una figa? Eh? «Il saluto che si scambiavano gli schiavi brasiliani. Ce l'ho da trent'anni, da quando sono entrato in Cgil. Allora mi guardavano strano...». E ti credo. Adesso no. Adesso il Walter è segretario della Filcams dell'Emilia Romagna. E siccome l'abito non fa il monaco, per nulla dissente. «Ottima relazione. Ottima. Condivido tutto», bofonchia dopo quasi due ore di Epifani, durante le quali ha eroicamente resistito anche alla tentazione di succhiarsi una delle tre arance in dotazione a ciascun delegato.

Dunque. Che gli è piaciuto in particolare, al Walter? «Come ha parlato dello scenario internazionale. La richiesta del ritiro delle truppe dall'Irak. E per l'Italia, il messaggio piuttosto chiaro lanciato al centrosinistra: state attenti, non ci basteranno politiche di ripiego». Forte il Guglielmo. Qualcuno, non molti ancora, comincia a chiamarlo per nome, ed è la vera consacrazione. Sgargi infatti ghigna: «Rispetto a Cofferati mi sembra che Guglielmo non abbia alcun complesso di inferiorità». «Molto sobrio. Molto limpido. Molto determinato a lanciare messaggi alla politica», dice Marco Broccati, della segreteria della quasi-neonata Flic, federazione dei lavoratori della conoscenza: «Ha chiesto al centrosinistra un programma di lungo termine. Mi è piaciuto tantissimo quel passaggio, ragionare in termini di tremila giorni, non dei primi cento...». E poi? «Insomma, Epifani è uno che punta a costruire, più che abrogare. Ha capito che il problema non è tanto cancellare le leggi del centrodestra, ma come sostituirle». Beh. Su questo, le interpretazioni non sono così unanime. Il più fragoroso dei 72 applausi (71 in realtà: il settantaduesimo, flebile ma percepibile, salutava il dialogante sottosegretario Gianni Letta) che accompagnano il discorso di Epifani scatta quando scandisce: «Andare oltre la legge 30». La medaglia d'argento va al monito al centrosinistra vincitore putativo delle elezioni: che non s'immagini una politica dei due tem-

pi, prima il risanamento e poi il resto. Terza, nell'applausometro, la richiesta di «cancellare» la legge Moratti. Negli interventi dal palco, il termine più gettonato è: «Abrogazione».

Dopo di che: sarà possibile? È pensabile? Probabile? Mah. «Io spero che il centrosinistra ascolti, ma prevedo problemi: è uno schieramento

così ampio...», sospira Carmela La Padula, delegata materana. E il suo amico, Angelo Summa, da Avigliano, palleggiando distratto le arance in dotazione: «È di vitamina L che la sinistra avrebbe bisogno...». Cioè? «L, come lavoro. E sempre più difficile parlare di lavoro: e specialmente coi Ds». Angelo, che differenze trovi fra le richieste Cgil e il

programma dell'Unione? «Quello dell'Unione non è così chiaro sull'equità fiscale, non così contrario al precariato, non altrettanto deciso contro le esternalizzazioni». Andiamo bene.

«Io non credo che tutte le richieste indirizzate a Prodi saranno accolte», dubita pure Elena Schifino, segretaria Filella del Lazio: «Al centro-

sinistra manca il coraggio di scelte forti, per timore di perdere qualche voto. La Cgil, invece, quel coraggio non l'ha mai perso». Edmond Velaj, un suo collega, albanese di Scutari, è ugualmente perplesso: «Il programma dell'Unione non è pienamente compatibile col nostro, l'alleanza è eterogenea». «Eterogenea» è parola albanese, per dire una mace-

donia. Elena ha trent'anni. Edmond ventitre. Sono i frugoletti del congresso, gli equivalenti delle nuove promesse a Sanremo. Sorride lei, guardando la matura platea che l'accercia: «Qualcuno dovrebbe fare un passo indietro». Ridacchia lui: «Ci vorrebbe un corso di sensibilizzazione, per dare più strada ai giovani. Ormai non è vero che più sei anziano, più cose sai».

Però siamo onesti, qua parecchi «anta» sono personalmente sull'indivoltato, si spellano le mani, zompano sulle sedie, si arrampicano sui tavoli per vedere o fotografare meglio, sfoderano sentimenti e incavolature esuberanti. Cosa ha colpito di più Franco Zavatti, segretario dei pensionati di Modena? «La sobrietà del linguaggio di Epifani. Sai, sono abituato alle incazzature delle nostre assemblee...». E: «La cosa più bella della relazione? Quando ho sentito Epifani proporre la cittadinanza per i figli di migranti che nascono in Italia. Basta questo a caratterizzare un intero congresso», si entusiasma Gino Zanni, l'ex segretario Cgil di Vicenza, che se ha una critica è solo questa: «Bisognerebbe riflettere di più sulla ricomposizione del lavoro. Se il Nidil è ancora così nano, non è solo per difficoltà oggettive». Il Nidil, per capirci, è il sindacato dei precari. In tema, la Cgil lancia da Rimini anche «Il rosso e il nero», una campagna contro il lavoro sommerso.

I lavori, dopo l'introduzione simbolicamente affidata a Sally Kane, delegata senegalese, si aprono con «La storia siamo noi», versione di Fiorella Mannoia; l'approdo della relazione è accompagnato da «Vivere» di Vasco Rossi; dopocena, concerto di De Gregori. Qua stiamo nella generazione di mezzo, ancora la migliore. Quella di Concetta Basile, per esempio, funzione pubblica: «Guglielmo ha parlato molto al centrosinistra. Ha parlato col cuore, con l'anima, con l'orgoglio di appartenenza. Non è tipo da emozionarsi, ma neanche un freddo». O di Giorgio Civiero, ferrarese della Filella nazionale, «area minoranza» ma oggi del tutto consenziente: «Epifani ha criticato Berlusconi, però ha anche avvisato il centrosinistra che se vince non sarà automaticamente considerato un governo amico».

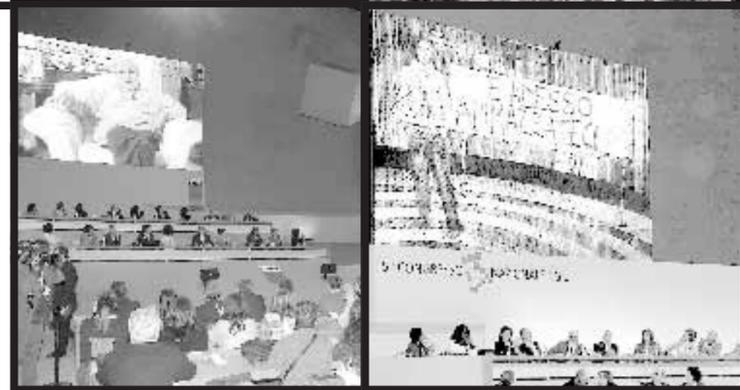
Per la cronaca: Berlusconi, nella relazione scritta, era citato più volte. Nella traduzione orale, Epifani non ne ha mai pronunciato nome-cognome, un'acrobazia degna del Gadda che in «Eros e Priapo» inventava centotrenta modi diversi per aggirare il nome del Duce. Notevole. Dopo due ore, la veneziana Carla Vettorello, esce dall'apnea, scuote i riccioli rosso tiziano e giudica: «Relazione completa, articolata, interessante, decisamente bella; e soprattutto non tediosa». Se lo dice lei: è segretaria dei lavoratori delle comunicazioni.



A sinistra gli ex segretari della Cgil Cofferati e Pizzinato in basso a sinistra il video di Vittorio Foa e a destra i giovani di Locri. Foto di Venanzio Raggi e Riccardo Gallini

## VITTORIO FOA «Vogliamo correggere l'ingiustizia»

«Non vogliamo vendetta ma la correzione dell'ingiustizia». In un messaggio rivolto ai congressisti, Vittorio Foa, storico leader della Cgil, ha inviato il suo contributo al dibattito. Lo ha fatto con un messaggio, seduto su una poltrona a casa sua, che ha emozionato la platea. «Non dobbiamo avere paura, non dovete avere paura del futuro, il futuro è nelle vostre braccia e nel vostro cervello» ha detto Foa invitando la Cgil a un impegno coraggioso, di fiducia per il progresso dei lavoratori, delle famiglie, del Paese. Le parole di Foa sono state accolte da un lungo e caloroso applauso dei delegati e alla fine l'anziano leader ha salutato: «Grazie per avermi fatto partecipare ancora una volta al congresso della Cgil, arriverci».



## Record di iscritti nel 2005, 260mila in più in quattro anni

Il 2005 si è chiuso con un nuovo record di iscritti per la Cgil, il dato finale del 2005 è di 5.617.825 che rappresenta un incremento di 30.518 unità sul risultato del 2004, già positivo. Dietro queste cifre conclusive, scrive Carlo Baldini del dipartimento organizzazione Cgil nazionale, si evidenzia un turn over complessivo molto rilevante: il 10-12% degli iscritti, pari a circa 600.000

nuove tessere ogni anno. Il risultato del 2005, che conferma la Cgil come il sindacato più grande d'Europa per numero di adesioni, evidenzia come la Filcams sia la categoria che cresce di più, mentre la funzione pubblica si conferma la federazione più grande. Le principali categorie dell'industria, invece, risentono della crisi del sistema paese e di alcuni poli industriali.

## I RAGAZZI DI LOCRI «Non uccidete la nostra speranza»

Il congresso nazionale della Cgil, secondo le parole finali pronunciate nel suo discorso da Guglielmo Epifani nella sua relazione è dedicato ai giovani di Locri, alla loro lotta per la difesa della legalità e per un futuro dignitoso di pace e di lavoro. E proprio un giovane di Locri è apparso all'apertura del congresso con un messaggio video. «Ammazzateci tutti» il grido dei giovani calabresi campeggiava nel video mentre il giovane raccontava: «Quando nel Mezzogiorno i giovani hanno bisogno di qualche cosa non si rivolgono al sindacato, ma vanno dal capomafia oppure dalla 'ndrangheta... Quando hanno ucciso anche la nostra ultima speranza allora li abbiamo invitati ad ammazzarci tutti».

## Nuova concertazione per un nuovo modello di sviluppo

di Rinaldo Gianola / Segue dalla prima

E quando ha firmato intese con i sindacati, come il Patto per l'Italia con Cisl e Uil, è stato solo per poterle lasciare sul tavolo, inapplicate. Epifani ha in mente una svolta politica nella conduzione del Paese, propedeutica e contestuale a una svolta economica e sociale. Visto il disastro in cui si trovano le famiglie e le imprese, confermato ieri dalla crescita zero del Pil, il leader della più grande organizzazione sindacale italiana è pronto a portare la sua forza, con 5 milioni e mezzo di iscritti, a collaborare pienamente, come si conviene per ruolo e storia a un sindacato confederale, al risanamento e al rilancio dell'Italia.

Questa disponibilità non è un regalo a fondo perduto: è, invece, un segno di grande maturità che il mondo del lavoro manifesta al centro sinistra affinché assuma «la responsabilità storica», come enfatizza a proposito Epifani, di governare in uno dei momenti più difficili del nostro Paese. Epifani ha in mente il reddito delle famiglie, la fatica di arrivare alla fine del mese, i 600-700 euro al mese di retribuzione dei precari, le sacche di nuova povertà tra i pensionati e i ceti più deboli e indifesi. La sfida che la Cgil immagina per il futuro governo si concretizza in azioni decise, radicali, totalmente diverse dalle politiche del centrodestra.

E la complessità dei futuri interventi può riproporre, in versione riveduta e corretta, la formula della concertazione a tre: sindacati, imprese, governo. Questo non significa ricalcare lo stesso schema del 1992 e del 1993, anche perché nel frattempo l'Europa e la moneta unita sono state agganciate, ma pensare a un modello, a una politica di sviluppo e della concorrenza che superi le debolezze strutturali del nostro capitalismo oligarchico e senza capitali, che favorisca la proliferazione di nuovi soggetti finanziari e bancari forti (a proposito: è proprio sicuro Epifani che l'Unipol non poteva prendersi la Bnl?), che elimini l'incestuoso sistema dei patti di sindacato delle grandi imprese. Il fronte è aperto.

C'è bisogno di ingenti risorse da finalizzare in investimenti produttivi, alla formazione, al sistema di welfare. Queste risorse vanno trovate con una nuova politica fiscale che sanzioni gli evasori, colpisca le rendite e i grandi patrimoni, restituisca il drenaggio fiscale ai lavoratori, sostenga i redditi da lavoro e le pensioni, aiuti i redditi più bassi. Su queste basi, di un patto fiscale che diventa «patto di cittadinanza di una rinnovata coesione sociale e di etica pubblica», Epifani è pronto, e lo chiederà a Cisl e Uil, a un accordo di legislatura col futuro governo. La radicalità degli interventi proposti, tuttavia, sembra coniugarsi con una certa flessibilità politica che Epifani lascia almeno trasparire. Insomma: se il

reddito delle famiglie, se l'occupazione, se la formazione, se il fisco etico, se gli investimenti tornano ad essere gli obiettivi centrali, prioritari dell'esecutivo allora la Cgil sta al tavolo ed è pronta a dare una mano. Anche sulle questioni verso le quali sono più sensibili gli interessi degli imprenditori, come il nuovo modello contrattuale, Epifani ribadisce la sua difesa totale del contratto nazionale, come fattore di tutela non rinunciabile, ma aggiunge, per chi sa leggere, una nota di apertura, pragmatica. Se c'è un accordo di legislatura col nuovo governo, se la Confindustria non vuole tutto e subito, allora ci sono cinque anni davanti per confrontarsi, lavorare, raggiungere obiettivi condivisi

[omissis]  
la collana  
de l'Unità  
diretta da  
Vincenzo Vatile  
dedicata a  
tutto ciò che è stato  
censurato,  
nascosto,  
dimenticato

SAVERIO FERRARI  
**da Salò  
ad Arcore**  
La mappa della destra eversiva

Euro 5,90  
+ prezzo del giornale

in edicola **l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando al nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)